

Associazione dei Piccoli Azionisti della Banca
Monte dei Paschi di Siena S.p.a
Azione Banca Monte dei Paschi di Siena
c/o CONAPA - Via Nazionale 243 - 00184 Roma
<http://www.conapa.eu/conapa/azienda.do?id=14>
e-mail azionemps@gmail.com

Assemblea Banca Monte dei Paschi di Siena - 29.4.2013

Gli interventi di Azione MPS

punto 1: Approvazione del Regolamento Assembleare

Il testo che ci viene proposto è sostanzialmente quello elaborato in sede Assonime/Borsa Italiana, in pratica dallo stesso tavolo di lavoro che ha prodotto il Codice di Autodisciplina, nelle sue numerose evoluzioni.

Prendiamo quindi spunto per sottolineare che è necessario anche adottare riforme statutarie che garantiscano la partecipazione e corretta rappresentanza assembleare dei Piccoli Azionisti, come auspicato dal citato Codice, e come disposto dalla normativa Europea e Nazionale.

Dobbiamo segnalare che le proposte della nostra Associazione hanno visto, in occasione di questa Assemblea, un importante segnale di concreta attenzione: la nostra Banca, per quanto a nostra conoscenza, è oggi l'unica a consentire alla propria clientela di emettere tramite procedura informatica la certificazione di partecipazione all'Assemblea, ed ha avviato un processo sperimentale di rilascio di delega in via informatica.

I riscontri di questa collaborazione sono positivi, ma la strada non è conclusa.

Restano le modifiche statutarie, in un contesto di revisione che il Mercato attende ormai da tempo; Azione MPS conferma di essere disponibile e propositiva, a condizione di riscontrare analogo atteggiamento da parte dei vertici istituzionali aziendali.

punto 2: Bilancio di esercizio e consolidato al 31 dicembre 2012, deliberazioni inerenti e conseguenti

Il precedente Bilancio ci è stato presentato da un Presidente, di cui parleremo al punto 4 all'ordine del giorno.

Con questo, siamo arrivati al secondo bilancio disastroso

Al Mercato non è bastato. Al Monte, ai suoi azionisti, il Mercato riserva ancora sfiducia, falcidiando la capitalizzazione di borsa rispetto ai mezzi propri, per una Banca che, salvo errore, ad oggi neanche presenta valori di avviamento contabilizzati.

Oggi il Monte vale poco più dei danni richiesti a Nomura. Il resto è gratis.

Non ci interessano dietrologie o ipotesi fantascientifiche, ma è evidente che è la struttura societaria stessa del Monte che rende non appetibile acquistare a 0,20 un'azione che, di libro, vale 0,56. Gli sforzi gestionali per ridisegnare il nuovo Monte sembrano tenuti in nessun conto dagli investitori, che invece si aspettano una definitiva e concreta riforma statutaria, che ponga tutti gli azionisti sullo stesso piano. Fino ad allora i piccoli azionisti saranno costretti a leccarsi le ferite, inferte da chi li ha richiamato alla fedeltà e identità aziendale in occasione dei ripetuti aumenti di capitale.

L'Amministratore Delegato ha anticipato venerdì scorso che dell'aumento da un miliardo, (deliberato a ottobre 2012 con il voto contrario dei Piccoli Azionisti che chiedevano e continuano a chiedere di partecipare al risanamento patrimoniale), se ne parlerà nel 2014, ad avvenuta ripresa della redditività aziendale.

Tale redditività è oggi pesantemente ipotecata dal costo dei Monti Bond, e continuiamo a chiederci perché il Monte vuole, e può, pagare allo Stato 360 milioni annui di interessi, non percorrendo invece una strada di trasparenti riforme statutarie e di aumento di capitale riservato agli azionisti.

E' opinione comune che un processo di revisione statutaria che preveda l'abolizione del limite di voto al 4% provocherebbe l'immediato innalzamento di valore del titolo, il cui primo beneficiario sarebbe la Banca, che vedrebbe una ben diversa appetibilità per operazioni di aumento di capitale offerto a tutti e non solo a selezionati acquirenti. La Fondazione, conseguentemente sarebbe beneficiaria, almeno, di diritti di opzione su azioni finalmente rivalutate, che compenserebbero l'inevitabile diluizione già prevista. La Fondazione deve scegliere se uscire dall'angolo in cui si è voluta infilare danneggiando l'intera comunità o proseguire anacronistiche difese di una posizione perdente.

E, sempre riguardo la redditività, elemento necessario e fondamentale per una società quotata, continuiamo ad essere contrari alle previste esternalizzazioni: di fronte alla riduzione in corso del costo del lavoro, esternalizzare attività comunque strategiche significa trasferire costi da una casella all'altra, aggiungendo, come minimo, il mark up che l'eventuale partner applicherebbe, legittimamente.

Aggiungiamo che, se in sede di accordo sindacale, il Monte prevedesse una clausola di riassunzione in caso di crisi aziendale o insolvenza dell'eventuale fornitore, questo avrebbe l'effetto di ridurre il mark up richiesto dal fornitore stesso.

Chiediamo all'Amministratore Delegato di fornirci i dati di risparmio previsto a fronte delle esternalizzazioni e la stima dai costi conseguenti.

La nostra non è una battaglia di retroguardia, ma un invito a rivedere quel piano che, sempre nella stessa intervista all'Amministratore Delegato, deve essere rivisto per le necessarie autorizzazioni della Commissione Europea.

Questo bilancio, come anche il precedente, riflette le continue rielaborazioni negative, senza dare visibilità e prospettive per una svolta alla quale oggi solo i Piccoli Azionisti danno credito, sulla fiducia della capacità del corpo dei dipendenti di proteggere il loro posto di lavoro ed il loro investimento. Anticipiamo quindi il voto di astensione dei Piccoli Azionisti da noi rappresentati.

punto 3 *Nomina di un Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione*

Questo punto è in delibera in conformità alla delibera assembleare dello scorso 27 Aprile, che stabiliva in due il numero dei Vicepresidenti.

E' evidente che nessuna candidatura può essere avanzata da parte dei Piccoli Azionisti.

Come avvenuto nella scorsa Assemblea, sono stati i grandi azionisti, responsabili della gestione della Banca, a nominare i Consiglieri di Amministrazione. I quali Consiglieri, nel proprio ruolo, non hanno compiuto alcun passo per stabilire contatti o dialogo con i Piccoli Azionisti.

In questo contesto i Piccoli Azionisti, non rappresentati dai Consiglieri, propongono che non venga eletto il secondo Vicepresidente, dando mandato al Presidente di inserire all'ordine del giorno della prossima Assemblea il punto "Rideterminazione del numero dei Vicepresidenti"

Il Monte non ha bisogno di due Vicepresidenti. La nostra proposta di candidatura è: nessun secondo Vicepresidente.

punto 4 *Azione di responsabilità, deliberazioni inerenti e conseguenti*

Richiesta al Presidente: A nome dei Piccoli Azionisti rappresentati, e nell'interesse di tutti gli azionisti presenti e del Mercato, a cui la Stampa qui largamente rappresentata fornisce informazioni in tempo reale sull'andamento assembleare, chiediamo al Presidente di far ricorso alle prerogative attribuitegli dall'art. 6 lett.3 del vigente Regolamento Assembleare (Il Presidente stabilisce le modalità per formulare la richiesta di intervento, la durata massima e l'ordine degli interventi.) dando preliminarmente al rappresentante della Fondazione, quale Azionista di maggioranza relativa della nostra Banca.

Il Presidente, aderendo alla nostra richiesta, ha invitato il rappresentante della Fondazione a intervenire, come sesto intervento dei circa 30 previsti. Per la prima volta la Fondazione ha rinunciato alla sua tradizionale facoltà di "ultima parola". A tale intervento ha fatto seguito Azione MPS:

Nella scorsa Assemblea abbiamo dichiarato: “Per guardare al futuro occorre che venga fatta totale chiarezza sul passato, operazione in cui l’attuale management deve dimostrare la sua dichiarata politica di discontinuità; mentre ai grandi azionisti chiediamo formalmente di esprimere in questa sede la loro volontà di procedere tempestivamente con azioni di responsabilità.”

Prendiamo atto della tempestività con cui sono state avviate le azioni di responsabilità, e premettiamo il voto favorevole anche per quanto concerne la ratifica di iniziative già intraprese. Restiamo in attesa delle conclusioni della Magistratura, auspicando un decorso rapido ed un esito favorevole per la Banca.

punto 5 Relazione sulla remunerazione ai sensi dell’art. 123 ter del Testo Unico della Finanza

I Piccoli Azionisti prendono atto della relazione sulla remunerazione.

Di più non è possibile, visto che tale relazione indica solo principi di carattere generale, in larga parte condivisibili, ma la cui applicazione nel merito è successivamente delegata alla struttura manageriale, e quindi non rendicontata né rendicontabile; è superfluo aggiungere che questo è indice di scarsa trasparenza, e che questa relazione serve solo ad assolvere un obbligo di Legge, senza dare agli azionisti le informazioni sul merito che hanno spinto il Legislatore a richiederne la condivisione in assemblea dei soci.

Riscontriamo, fra l’altro, alcune imprecisioni, in particolare dove si definiscono “benefits” alcune previsioni esplicite del vigente CCNL, quali la fornitura di alloggio in sublocazione per il Personale trasferito.

Avremmo in questa sede voluto leggere il principio che già nell’Assemblea dello scorso gennaio abbiamo proposto: “Dalla remunerazione variabile vengono esclusi, per qualunque posizione manageriale, eventuali aumenti retributivi derivanti dalla riduzione dell’occupazione e/o della riduzione delle retribuzioni”.

Ribadiamo il principio etico secondo il quale nessuno deve essere “premiato” sulla pelle dei dipendenti in qualunque forma espulsi dal ciclo produttivo.

Dobbiamo infine esprimere la nostra opinione su quanto letto nella Relazione in merito al possesso di azioni della Banca.

Prendiamo atto che, all’interno del Consiglio di Amministrazione, la maggioranza dei componenti non possiede quote azionarie dirette. La nostra opinione, invece, è che oggi, nel tracollo del valore delle azioni, in un momento di snodo fondamentale per la terza Banca del Paese, è giunto il momento di ripristinare la possibilità di erogare in tutto o in parte in azioni il C.D. VAP, su basi volontarie ed incentivate, con le agevolazioni fiscali e contributive previste dall’art. 51 del TUIR.

Sarebbe anche il modo di assegnare le azioni proprie oggi in portafoglio, il cui mantenimento produce solo l’effetto di decurtare il patrimonio netto aziendale, in un momento in cui si fa ricorso al sostegno statale per adeguarlo ai requisiti prudenziali; ricordiamo inoltre a tutti i presenti che gran parte della platea dei Piccoli Azionisti è costituita da dipendenti, che, avendo sottoscritto azioni bloccate per 3 anni, subiscono oggi una perdita almeno 50% sui loro risparmi. Non serve ricordare perché: se ne è già parlato al punto 4 dell’Ordine del Giorno. Ottenere la possibilità di acquisire azioni ai prezzi odierni ci sembra il minimo che una corretta politica retributiva debba mettere in campo.

Non è solo una prassi che conviene ai dipendenti e all’azienda: ricordiamo che l’art. 8 dello Statuto vigente prevede esplicitamente la distribuzione di azioni ai dipendenti. E’ uno di quegli articoli di Statuto dei quali non ci si ricorda, e che deve essere mantenuto nelle prossime, auspicate riforme.

Articolo 8 Vigente Statuto BMPS

1. La Società, nel rispetto dell’interesse sociale e delle altre disposizioni dell’art. 2441 codice civile, può riservare emissioni di azioni a favore degli enti locali senesi, dei dipendenti propri e del Gruppo “Monte dei Paschi di Siena”, dei depositanti e di coloro che operano nei settori di attività di particolare significato per lo sviluppo economico e sociale della Provincia di Siena.